Prof. Carlo Smuraglia – Presidente emerito ANPI

Sintesi non rivista dall'autore

Sottolinea l'importanza dei contributi di oggi e di quelli che sono scaturiti dai seminari precedenti che insieme agli altri che si svolgeranno successivamente saranno materia di riflessione.
L'obiettivo è raccogliere materiale su alcuni punti fondamentali della Costituzione per arrivare poi a costruire un contributo complessivo di verifica dello stato delle cose e farne una pubblicazione per iniziare ad indicare quali potrebbero essere le vie d'uscita possibili.
A noi non spetta realizzarle ma dare un contributo perché ci si ponga nell'ottica dell'attuazione considerato che in genere di Costituzione si parla solo quando si sente l'esigenza di modificarla.

Per inattuazione intendo due cose:
da un lato la sostanziale disobbedienza delle Istituzioni rispetto a degli imperativi talora categorici che la Costituzione contiene.
Una caratteristica che la distingue da altre Costituzioni è che la nostra non si è accontentata di enunciare alcuni principi, indicare dei valori, ma indica come e in che modo realizzati.
Verificare in che modo c'è stata questa risposta è importante.

Dall'altro il contesto culturale: è importante osservare e verificare se questi principi e valori sono entrati oppure no nella nostra cultura complessiva; perché se non vi fossero entrati siamo di fronte ad un'altra forma di inattuazione.
La prima cosa da fare è dire, banalmente, come sta la cultura, come sta la ricerca e il patrimonio artistico e culturale del paese: quasi da uomini della strada dovremmo dire che la cultura è in uno stato di notevolissima povertà, la ricerca ha le difficoltà che tutti conoscono e per quanto riguarda il patrimonio ambientale ed artistico del paesaggio basta guardarsi intorno: i risultati sono allucinanti.
Riguardo al patrimonio storico due esempi.
Uno riguarda l'idea di costruire un museo nazionale della Resistenza; benissimo, non c'è sarebbe ora che ci fosse; ma lo si vuole costruire in 400 m2 in un luogo destinato ad altre funzioni e ad altro scopo.
L'altro riguarda l'ex casa del fascio di Predappio che vogliono riadattare a Museo del fascismo e non si ascolta chi dice che si può fare un museo degli orrori ma non nel luogo la meta di pellegrinaggio di nostalgici e fascisti.
Un deficit delle Istituzioni e un deficit culturale complessivo: sottovalutiamo tutti questi problemi, non li valutiamo adeguatamente.
Non prestiamo attenzione a quei luoghi dove si forma quella che sarà poi la nostra cultura, il paesaggio, l'identità, la dignità del paese.
C'è un enorme divario attualmente tra la situazione esistente e quello che vorrebbe l'art. 9 della Costituzione che bisogna colmare: cominciando a mettere in campo l'idea della programmazione.
Mettere in sicurezza il territorio e il patrimonio artistico richiede un programma di lavoro e chi lo realizza: si comincerebbe a risolvere l'inattuazione dell'art. 4 della Costituzione che garantisce il diritto al lavoro.
Ci stiamo avvicinando ad una campagna elettorale in cui sento parlare soltanto di coalizioni, di come ci si metterà insieme ecc… e francamente mi vergogno un po'.
Dovremmo metterci intorno ad un tavolo "ideale" per confrontarci su un programma concreto per la messa in sicurezza del territorio, del patrimonio artistico, dei beni culturali, della ricerca e anche

del lavoro contemporaneamente. Ma nessuno lo fa e c'è da essere preoccupati per un deficit culturale politico complessivo.

Nella mentalità corrente dei cittadini e particolarmente della politica non entra l'idea che l'inattuazione dell'art 9 significa perdere un pezzetto della nostra identità, della nostra dignità, di ciò che dovrebbe caratterizzare il nostro paese.
Cominciamo, visto che non si riesce a dare garanzia e sicurezza quando si interviene a posteriori, a fare un programma di difesa del territorio, dell'ambiente, delle città dall'inquinamento; cominciamo a vedere dove possiamo intervenire immaginando che cosa si dovrebbe fare.
Facciamo i conti per vedere quanto e se risparmiamo rispetto alle spese che continuamente dobbiamo fare per riparare i danni.
Se penso a quale è il costo dell'indennità di disoccupazione e di tutte le altre misure che ci sono, alla caduta verso la povertà forse, chissà magari andiamo pari.
Se anche ci rimettessimo qualcosa ci guadagneremmo in identità, in memoria e dignità complessiva.
La strada è pretendere che le Istituzioni facciano il loro mestiere ma noi cominciamo a ragionare in termini concreti di interventi programmati che obbediscano a quelle indicazioni dei legislatori costituenti che venivano da un periodo di dittatura, da una guerra disastrosa e che hanno pensato per noi che bisognava tutelare l'ambiente, il patrimonio artistico, culturale ecc.
Noi nei loro confronti ci stiamo comportando indegnamente, con poco rispetto dello sforzo che hanno fatto 70 anni fa nell'Assemblea Costituente producendo questa disposizione che significa molto di più nella sua unità di quanto può apparire appunto perché contiene memoria, storia, identità e dignità che sono parole importantissime per una nazione che vuole essere tale.

Queste sono le suggestioni i suggerimenti che possiamo mettere in campo:
affrontiamo programmaticamente queste tematiche, favoriamo la ricerca, l'ampliamento della tutela e una vera previsione di quello che può accadere impiegando quanti vi possono lavorare e poi vediamo i conti.
Almeno ci mettiamo su una strada di riflessione seria invece di dover constatare ogni giorno che la situazione è sempre più drammatica e noi non siamo in grado di fare niente.